

Crisi economica e impegni del governo

Ci sono scadenze operative precise da rispettare subito

ROMA — Molte vicende di questi giorni — dalle soluzioni proposte per il risanamento finanziario della Montedison, alla persistente tensione inflazionistica, allo sfiducioso della perdita di posti di lavoro nella grande industria, alle cifre del deficit pubblico — ci dicono che accanto all'emergenza per l'ordine pubblico continua ad esservi una emergenza per l'economia.

I due esempi della fiscalizzazione degli oneri sociali e dell'equo canone — I tempi dei piani di settore

riproposto, in sostanza, è la richiesta che a disposizione delle imprese, attraverso il normale mercato finanziario e monetario, vengano messi più soldi. Con più soldi a tasso di interesse reale pari a zero e con un costo del lavoro anche esso, in termini reali al di sotto del tasso di inflazione, secondo la Confindustria è possibile un ammontare di investimenti per tremila miliardi di lire. Ma, senza una chiara indicazione programmatica, dove sta la garanzia che questi investimenti andrebbero realmente ad allargare la base produttiva e creare nuovi posti di lavoro?

Guardiamo a due delle scadenze più vicine: la fiscalizzazione degli oneri sociali e l'equo canone. È inevitabile che si vada ad un limitato rinnovo, entro i prossimi giorni, della fiscalizzazione vigente. Ma c'è, a questo proposito, un impegno preciso del governo di passare da una manovra di fiscalizzazione puramente congiunturale ad una riforma della struttura degli oneri sociali. È necessario allora, che nel giro di trenta giorni e con sollecite consultazioni anche delle forze sociali, i ministri competenti siano in grado di predisporre queste misure di riforma. Il blocco dei futuri scade tra pochi giorni, il 31 marzo, e sarà inevitabile, anche in questo caso, andare ad una emnesima proroga. Ma perché questa non vada realmente oltre i trenta giorni? È necessario che Camera e Senato, come del resto è previsto nell'ordine di programma — approvino sia il progetto di legge sull'equo canone sia il piano decennale per l'edilizia. Si ritiene che a questi provvedimenti si debbano apporcare degli aggiustamenti tecnici? Se è così, essi debbono essere approvati nel giro di pochi giorni, in modo da non ritardare l'iter legislativo.

Scadenze ravvicinate si pongono anche per altre due questioni: la legge per la occupazione giovanile e la mobilità della manodopera. Andreotti ha annunciato che il governo, anche alla luce delle ripetute richieste in tal senso avanzate dai sindacati, è pronto a rivedere le disposizioni di attuazione della legge. Se si tratta di una revisione puramente « tecnica », allora deve essere definita al più presto; se invece si pensa ad una serie di miglioramenti del tipo « bisbigliare fare in modo che questi siano portati subito in discussione alla ripartitura del Parlamento. Si sa che non tutte le regioni hanno costituito le commissioni per la mobilità del lavoro previste dalla legge per la riconversione industriale. Ma certamente i ministri della industria e del lavoro sanno quali sono queste regioni e possono sollecitarle a rispettare i termini previsti senza il quale la politica di mobilità della manodopera manca del suo strumento principale. Alcuni ritardi o alcuni mancati chiarimenti possono diventare certamente preoccupanti. I piani di settore pre-

visi dalla legge di riconversione devono essere preparati entro quattro mesi; è evidente che qualsiasi rallentamento nella definizione di questi piani si risolve in un vero e proprio regalo alla Confindustria che a questi piani non crede e, anzi, punta a una « libera » disponibilità delle risorse finanziarie da parte delle imprese. È stato costituito il gruppo di lavoro per la redazione del piano chimico, ma è anche necessario sapere chi sono coloro cui spetterà attuare questo piano: l'Eni, l'Anic, la Sir, la Montedison? Non è forse il caso di convocare questi gruppi, sentiti, confrontati con loro? Scadenze precise, operative, nel programma esistente, si tratta di rispettarle. E per fare questo è necessario che i vari ministri competenti si diano obiettivi precisi, concordati con i partiti della maggioranza, le forze sociali, predispongano proposte precise da portare, nel caso in cui ciò è necessario, al più presto in Parlamento, facciano le verifiche annunciate dal presidente del consiglio (Andreotti ha detto che vi saranno una serie di interventi nel Mezzogiorno in sintonia con la iniziativa della Cassa; è da presumere che siano stati già presi i necessari contatti con quest'ultimo) e, infine, che i ministri, dal momento che il Mezzogiorno e alcune tra le sue zone più in crisi hanno bisogno di interventi urgenti? I. t.

Addario e Dionisi sospesi dalla direzione

Iniziata dai commissari l'opera di pulizia al vertice dell'Italcasse

La posizione dei 30 consiglieri chiamati a rispondere dei fondi neri resta incerta - Recuperabili pagamenti indebiti

ROMA — Il provvedimento di sospensione cautelativa adottato dai tre commissari dell'Italcasse nei confronti del condirettore, Tommaso Addario, e del ragioniere capo Marcello Dionisi, giunge a confermare l'impossibilità di fare pulizia nell'ente senza la rimozione dei responsabili di una lunga pratica di malversazione.

Il provvedimento di sospensione cautelativa adottato dai tre commissari dell'Italcasse nei confronti del condirettore, Tommaso Addario, e del ragioniere capo Marcello Dionisi, giunge a confermare l'impossibilità di fare pulizia nell'ente senza la rimozione dei responsabili di una lunga pratica di malversazione.

Il provvedimento di sospensione cautelativa adottato dai tre commissari dell'Italcasse nei confronti del condirettore, Tommaso Addario, e del ragioniere capo Marcello Dionisi, giunge a confermare l'impossibilità di fare pulizia nell'ente senza la rimozione dei responsabili di una lunga pratica di malversazione.

Chiarire le responsabilità

A loro carico sono gli accertamenti fatti dall'ispezione Banca d'Italia, dai quali si desumono con certezza la distrazione di fondi. Il recupero dei versamenti indebiti, o « fondi neri », è uno dei più problemi che si pone ai commissari. In taluni casi sono state trovate le ricevute e dovrebbe essere possibile procedere direttamente, in altri casi manca la documentazione, ma ci sarà pur sempre la firma dei funzionari che hanno disposto i pagamenti indebiti e che possono restituire il malloppo, se non altro attuando gli interventi di liquidazione costituiti a questo scopo.

Interessi personali

Gli amministratori dell'ente sono responsabili — consiglieri ed esecutori — dell'ente indebitato di risorse di un ente pubblico « senza fini di lucro ». L'Italcasse, in quanto istituto centrale delle Casse di Risparmio, avrebbe dovuto ispirarsi nelle sue attività a criteri d'interesse ge-

postapensioni

La trattenuta non supera il quinto

Il pensionato di vecchiaia dell'assicurazione generale obbligatoria per contributi versati dal 1924 al 1942 e del Fondo Speciale Dazzer per contributi versati dal 1946 al 1969. A dicembre del 1976 l'INPS non ritenne di pagare il 13 per cento di trattenuta obbligatoria, né a gennaio del 1977 né a febbraio del 1978. Il quinto di pensione è stato pagato in ritardo. Dallo scorso mese di luglio e fino al bimestre di marzo 1978 sto restituendo per ogni rateo di lire 120.500 la somma di lire 104.000, per cui una integrazione percepita in ottobre mi ha restituito un importo di lire 6.000 sulla pensione del Fondo dazzer.

La tua lettera non è pervenuta al punto tale da consentire di trattare la tua situazione. Possiamo comunque suggerire, da quel poco che antwort, che il tuo caso non rientra in quella dei « diseredati » dell'INPS, che per la verità esistono e in gran numero. Poiché parli di trattenuta, è possibile 10/1000 lire al mese? A lume di luce, no, perché la trattenuta sulla pensione non può superare il quinto dell'importo? È necessario che tu ci riscriba, dando le tue coordinate, allegando il tuo luogo e data di nascita, il numero esatto delle due pensioni in godimento, l'anno di nascita, il mese di nascita di esse ed ogni altro utile elemento che ci metta in condizione di poter verificare il tuo caso e, se possibile, risolverlo.

La neosocietà ha adeguato i termini della richiesta di 3.000 assunzioni

Tolto il veto, la Sidalm può partire ma resta il rischio di nuovi intoppi

Protesta dei dirigenti sindacali di categoria ieri all'Ufficio del lavoro - Equivoci, imprecisioni o manovre contro l'operazione? - I problemi della mobilità per i lavoratori ex Unidal - Le assemblee

Dalla nostra redazione MILANO — L'operazione Sidalm, alla fine, sembra decollare. Dopo il veto posto giovedì dalla richiesta di manodopera per 3.000 lavoratori ex Unidal, l'Ufficio provinciale del lavoro ha dato il suo « placet ». È bastato, infatti, che l'azienda richiedesse adeguasse i termini della domanda ai canoni della legge « 672 » sulla riconversione industriale perché ogni ostacolo venisse rimosso. La protesta dei dirigenti sindacali di categoria ieri mattina all'Ufficio del lavoro in via Torino ha fatto cadere così ogni resistenza e l'operazione è stata definita « a posto ».

A chi è imputabile il « blitz » dell'altro ieri? Certo, in buona parte alla direzione della Sidalm che si è dimostrata incapace di redigere la richiesta nei termini giusti. Ma c'è chi accusa anche forze « oscure » al ministero del Lavoro, che avrebbero cercato di boicottare l'operazione. Sembra, addirittura, che il « no » dell'Ufficio del lavoro sia stato pronunciato « a malincuore » e che la richiesta venisse presentata. Un equivoco? Oppure una mossa preordinata?

Il meccanismo, comunque, ora si è avviato. Le richieste sono state accettate dall'Ufficio competente sono già state trasmesse alla commissione regionale per la mobilità, che le farà esporre entro martedì in tutti gli uffici di collocamento della provincia. I lavoratori avranno otto giorni di tempo per contestare la domanda, la Fiat nazionale ha chiesto ieri al ministro del Lavoro, on. Scotti, un incontro urgente in cui definire le misure per accelerare le pro-

cedure di attuazione dei processi di mobilità, sia quelli dall'Unidal alla Sidalm, sia quelli dall'Unidal ad altre società a partecipazione statale o privata, dell'area milanese. Qual è la situazione occupazionale del gruppo oggi? La Sidalm ha già fatto assunzioni a Napoli (373), a Verona (518) e ad Ala di Trento (61). Nell'area milanese i lavoratori ex Unidal sono rimasti in poco meno di cinquemila. Sottraendo a questi i 3018, tra operai e impiegati, che verranno assunti dalla Sidalm, restano circa 1.900 lavoratori, quelli più direttamente interessati alla mobilità. Per 972 di questi, come si sa, c'è l'impegno ad assumerli nelle aziende a partecipazione statale dell'area milanese: Alfa, Sit-Siemens, Aeritalia, e altre ancora. Altri 200 dovranno trovare lavoro in fabbriche private, ma non solo alimentari. Restano circa 750 ex dipendenti, ai quali occorrerà trovare un'occupazione al più presto. Anche

per questi, comunque, c'è un « impegno » delle associazioni imprenditoriali private. Nel processo di attuazione della mobilità, dicono al sindacato, sorgono problemi di ogni genere, due si possono già prevedere, anzi, in una qualche misura sono già saltati fuori: si tratta delle qualifiche (e quindi dell'anzianità) e dell'inserimento della manodopera femminile. Quanto alle prime, ma si ragiona sempre in termini relativi, una soluzione si dovrebbe trovare dal momento che il salario operaio, in una zona come quella milanese, non presenta grosse differenze da quella di altre zone del paese. Martedì, comunque, il programma Sidalm verrà discusso nelle fabbriche milanesi, durante le assemblee.



Una recente manifestazione delle operaie dell'Unidal

Ferma risposta nei cantieri al blocco della vertenza provocato dall'Intersind

ROMA — La segreteria nazionale della FLM e il coordinamento del settore hanno espresso un giudizio molto duro nei confronti della Fim cantieri e dell'Intersind per aver determinato il blocco della vertenza per il contratto integrativo dei navalmecanici. Quello della contrattazione parte — afferma una nota — è un atteggiamento « irresponsabile », animato da un « assurdo spirito di rivincita » che è contraddittorio con gli orientamenti espressi dalle altre finanze IRI che hanno permesso la conclusione positiva di importanti vertenze (Italmipianti, Italsider, Alfa Romeo, Aeritalia e, ultimo, la Dalmine).

Occorre il certificato delle imposte

Ma madre, vedova della guerra 1918, respinta e di nuovo vedova, avendo appreso dalla Gazzetta Ufficiale che nella sua posizione di vedova non aveva la pensione, il 16 novembre 1975 ha inoltrato domanda al ministero del Tesoro allegando il vecchio libretto di pensione. Vi prego di farmi sapere qualcosa dato che a due mesi saliretti nessuno si è degnato ancora di rispondere.

L'assemblea del Consiglio di fabbrica di Cornigliano e Campi

A Genova passa all'unanimità l'accordo Italsider

Sei ore di discussione e poi il voto - Decisa condanna delle azioni di terrorismo - La gestione delle conquiste

Nostro servizio GENOVA — Si è conclusa con una mozione di « fiducia » nei confronti di un delegato che aveva inneggiato alla validità delle azioni dei giovani della « autonomia operaia » e con un documento di condanna verso l'ennesimo atto criminoso di Torino. L'assemblea del consiglio di fabbrica degli stabilimenti Italsider di Cornigliano e Campi, che al termine di un serrato dibattito durato oltre sei ore, ha dato una approvazione unanime all'accordo.

« Aus » che dopo aver accusato il sindacato di appoggiare una « diffamante campagna sull'ordine pubblico voluta dalla borghesia » ha accusato di fascismo quei lavoratori che discriminano l'azione politica di « quei giovani autonomi ».

È stato a questo punto — era poco dopo le 16, il dibattito volgeva al termine e in sala erano ancora presenti oltre 200 delegati — che l'assemblea è stata interrotta da un coro di « fuori dal sindacato », « basta con i simpatizzanti dei terroristi ».

Fino a quel momento, come abbiamo detto, l'atmosfera era stata molto distesa. Il relatore compagno Gabbi, della FLM provinciale, dopo aver fatto una articolata corollata sui punti qualificanti dell'accordo, aveva osservato: « Non possiamo certo adagiarci sulla positiva conclusione della vertenza, da oggi ci attende un duro impegno, per superare i limiti del passato, per dare una reale consistenza alle conquiste che abbiamo ottenuto per il Sud, per gli investimenti, per la differenziazione produttiva, ma soprattutto perché l'efficienza e la produttività dell'azienda sono finalmente collegate alla esigenza di una crescita professionale dei lavoratori e ad una nuova organizzazione del lavoro ».

All'inizio della nostra vertenza — ha detto Agostini — eravamo di fronte ad un piano Armani e ad altri analoghi che prevedevano un forte ridimensionamento della siderurgia pubblica con ottomila licenziamenti, la rinuncia agli acciai speciali a favore della Fiat, il taglio delle seconde lavorazioni a Saronno, Novi Ligure e Trieste, la contrapposizione tra Bagnoli e Gioia Tauro. Questi piani li abbiamo sconfitti e abbiamo aperto una porta per andare all'applicazione dei piani di settore e dare un ruolo alla siderurgia.

CIPI: 160 miliardi alle aziende in crisi

ROMA — Le aziende in crisi otterranno circa 160 miliardi, dei 300 previsti dal decreto legge, per poter continuare la loro attività produttiva; è quanto ha stabilito ieri il CIPI (Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale).

Come è noto, avevano diritto ad usufruire del fondo stanziato dal governo quelle società che nei nove mesi precedenti al 31 marzo, non erano state riconosciute valide soltanto 10, mentre le altre 37 sono state escluse perché

non appartenenti ai settori stabiliti dalla legge (chimico, siderurgico e tessile). Tra le domande accettate figurano quelle della SIR, della Montedison, della Montefibre, della Ligasid, della SIVA, della Maraldi, della Metallurgica del Tirso e della Siderurgia Lucana. L'esatto ammontare dei finanziamenti concessi alle varie aziende non è ancora stato definito in quanto, sulla base di ulteriori accertamenti (il CIPI si riunirà a questo scopo il 30 marzo), non è esclusa la possibilità che si arrivi a qualche riduzione.

Le preoccupazioni per una gestione corretta dell'accordo, quindi, non sono mancate « ma sono un aspetto caratterizzante — come ha osservato Caputo della FLM provinciale — che ha consentito di superare un steccato storico, non sia collegato alla crescita professionale dei lavoratori ».

« Ma non possiamo rischiare — ha aggiunto un altro delegato — ad esempio, che il superamento del quinto livello, che crea un nuovo intreccio tra impiegati e operai, superando un steccato storico, non sia collegato alla crescita professionale dei lavoratori ».

Dopo l'intesa Italsider

Anche per la Dalmine raggiunto l'accordo

MILANO — Dopo l'Italsider, la Dalmine, ieri, infatti, è stato siglato l'accordo per i 12 mila dipendenti delle aziende Dalmine, gruppo Italsider.

L'accordo è stato giudicato positivo dalla Fim, perché « sancisce la tenuta e lo sviluppo dei vari stabilimenti ».

Conclusa la vertenza Ciba-Geigy

È stato raggiunto ieri pure l'accordo per la vertenza Ciba-Geigy. Il punto di maggior significato politico dell'intesa è rappresentato, secondo la Fuc, dalle conquiste ottenute sul terreno dell'organizzazione del lavoro dove attraverso l'introduzione di sperimentazioni nei gruppi omogenei di lavoro e la contrattazione degli organici, si sono poste « serie ipoteche sulla costruzione di un solido controllo operaio sui processi di razionalizzazione in atto ».

Conclusa la vertenza Ciba-Geigy

È stato raggiunto ieri pure l'accordo per la vertenza Ciba-Geigy. Il punto di maggior significato politico dell'intesa è rappresentato, secondo la Fuc, dalle conquiste ottenute sul terreno dell'organizzazione del lavoro dove attraverso l'introduzione di sperimentazioni nei gruppi omogenei di lavoro e la contrattazione degli organici, si sono poste « serie ipoteche sulla costruzione di un solido controllo operaio sui processi di razionalizzazione in atto ».

LA COOPERAZIONE ITALIANA

organico della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue fondato nel 1957 che contiene

« Dopo il 30 Congresso di Alvaro Bonaldi... L'impegno del Mezzogiorno... Inchiesta sulla Campania di Giuseppe Caporaso... « Chiudo Grimaldi »... 8 marzo e cooperazione... assemblee nella rete di negozi Coop. di Costanza Paroli... È possibile una casa diversa? di Cinzia Baker... Il profilo della cooperazione siciliana di Elena Brancati... Dario economista di Bruno Spadani e Luigi Bettocchi... Dario politico di Piero Fratesi... A colloquio con Luciano Cafagna sulle prospettive della politica di intervento della CEE... Bassoglio sindacale di Giorgio Lauzi... L'impegno per il Piano decennale della casa di Roberto Dessi e Gianfranco Sciacchi... Presto un Consorzio Nazionale Trasporti di Luciano Bucheri... Il socialismo francese e la cooperazione di Michele Rocard ».